

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



5 PER MILLE

**RICORDARSI DELLA FONDAZIONE CANDIA NON COSTA NULLA
indica il CF 97018780151 nella dichiarazione dei redditi**



Il Papa, i poveri e noi

Pochi giorni prima di entrare nel conclave da cui sarebbe uscito Papa, l'Arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, confidava agli altri Cardinali il suo "sogno" di Chiesa. Riprendeva a braccio una sua predica durante la Conferenza di Aparecida nel 2007, quando ai Vescovi latino-americani ricordava che "quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diventa auto-referenziale e si ammala; la Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e andare nelle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza, di tutte le miserie".



Siamo un po' incurvati anche noi? Anche noi finiamo per vedere solo noi stessi, senza più scorgere quelle "due trascendenze" come il Papa le chiama che sono "il mistero di Dio e le periferie esistenziali?" Quanti si lasciano guarire dal tocco della grazia di Dio e dei suoi santi ritornano in posizione eretta e finalmente scorgono il mistero di Dio e scorgono le periferie esistenziali, quelle abitate dai poveri, da quelli che non hanno niente, che non mangiano, piagati dall'ignoranza, torchiati dall'umiliazione del mendicare.

Con gli occhi fissi su Gesù, il Buon Samaritano, con gli occhi fissi su Marcello, sentiamo l'eco di quel "Va' e anche tu fa lo stesso". Con loro e come loro, anche noi dobbiamo discendere, come il chicco di grano che cade in terra, come Gesù che scende nelle acque del Giordano o a lavare i piedi sporchi dei discepoli; siamo chiamati a discendere nelle periferie, a Marituba e a Macapà... Discendiamo ripetendo con Marcello quel "Dove l'avete posto?" che risuona sulle labbra di Gesù che, fremente e in lacrime, cerca Lazzaro per farlo venir fuori dalla periferia della morte e del disfacimento.

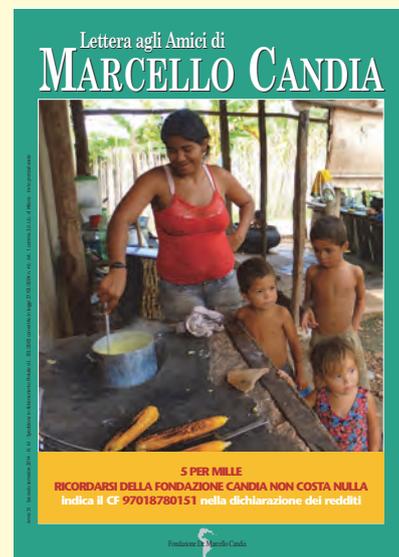
Ingenui o miopi, potremmo pensare che gli uomini stiano uno a fianco all'altro: no. Gli uomini stanno nelle tenebre della sottomissione, nell'angoscia della schiavitù, nei sepolcri della solitudine. Per via di storture antiche e di malattie croniche, gli uomini non stanno uno a fianco all'altro, ma uno sopra l'altro, molti sotto pochi. Sempre, i molti, stesi, piagati, prostrati, sotto i pochi, in piedi, meglio, seduti sopra i molti, banchettando lautamente come il ricco Epulone. L'esempio e l'insegnamento di Papa Francesco, l'eroismo di Marcello Candia ci sollecitano a non interrompere il nostro discendere, a cercare sempre le periferie più estreme dove gemono i poveri, quelli che il Papa chiama gli scartati, gli esausti, i dimenticati, i derubati. Con il Papa vogliamo incontrarli dove dimorano, vogliamo schiudere i loro occhi e sciogliere loro la lingua, abbracciarli, lasciandoci ammaestrare da loro...

Il privilegio che Gesù accorda ai poveri non è ideologia; non v'è ombra di posizione classista. La vita di Marcello, e anche la nostra ce lo insegna: Gesù visita il ricco, sempre e solo insieme al povero: e così lo ama, così lo inquieta, lo sveglia. Per questo noi, più o meno ricchi, sappiamo che non abbiamo alternative: se vogliamo stare con Gesù e godere della vita eterna già su questa terra, dobbiamo andare da lui insieme con il povero con il quale Gesù sta, una cosa sola con lui, al punto di identificarsi con lui: "L'avete fatto a me". Se vogliamo accogliere Gesù, dobbiamo accogliere il povero. Viviamo così nella compassione solidale con il grido dei poveri, vigili su quella ingiustizia planetaria e locale che alimenta vecchie e nuove forme di marginalità.

Invitandoci alla gioia del Vangelo, Papa Francesco ci esorta: "desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro".

Docili al suo invito, sognando con Papa Giovanni XXIII "la Chiesa di tutti e, in particolare, la Chiesa dei poveri", non stanchiamoci di dedicare tempo ai poveri, prestiamo loro amabile attenzione, ascoltiamoli con interesse e passione, scendiamo dove loro giacciono, respirando con loro la polvere della marginalità, danzando sulle note della carità e della giustizia.

Don Mario Antonelli
Consigliere Fondazione Candia



In copertina: Una giovane madre con tre dei suoi sei figli, di cui uno handicappato, nella sua povera dimora alla periferia di Igarapé Grande. Nella foto a lato: don M. Antonelli con una giovane mamma alla periferia di Castanão.

– Sommario –

– 3 –

Ristrutturato il Centro per lebbrosi a Marituba

– 5 –

Una nuova "casa lar" a San Luis

– 7 –

Da vent'anni un ospedale nel Sertão

– 9 –

Una studentessa di medicina a Quixadá

– 10 –

Completata a Santana la casa di accoglienza per ragazze

– 12 –

Il bilancio della Fondazione Candia

– 14 –

Il mio primo viaggio in Brasile

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 – 20135 Milano

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% – Milano

Ristrutturato il centro per lebbrosi a Marituba

Nella città di Marituba, sorta ove un tempo esisteva "la Colonia" per i lebbrosi del Parà, la Fondazione ha accolto la richiesta di ristrutturare il Centro Dermatologico Marcello Candia che da più di 30 anni svolge un'importante azione di cura e prevenzione per i malati di lebbra.

I Padri di Don Calabria (Poveri Servi della Divina Provvidenza) che gestiscono il Centro e il lebbrosario situato lì a fianco, ci hanno inviato questa relazione che evidenzia come purtroppo la lebbra è ancora molto presente in Brasile anche se, per fortuna, ad un livello ben inferiore di quello incontrato da Marcello Candia nel lontano 1974.



Nella foto: ammalati di lebbra nella sala di fisioterapia per il recupero della funzionalità delle mani.

Alla periferia di Belèm, capitale del Parà, situata sulla zona sud dell'immensa foce del Rio delle Amazzoni, sorge la cittadina di Marituba di circa 100.000 abitanti.

Marituba è tristemente nota in quanto era il luogo della "Colonia dei lebbrosi", sede dell'immenso lebbrosario del Prata, definita, a buon diritto, "l'anticamera dell'inferno".

Candia arrivò per la prima volta a Marituba nel 1974 e, molto impressionato dalle condizioni in cui vivevano i lebbrosi, prima di tutto ristrutturò tutte le loro dimore ma poi si dedicò a costruire il "Centro sociale città di Milano" dove i malati imparavano un lavoro, cucito, falegnameria, dattilografia, ma soprattutto a sentirsi nuovamente utili e quindi vivi.

Oggi è passato molto tempo da quegli anni, ma il lebbrosario, interamente ristrutturato negli anni dalla Fondazione, c'è ancora; la lebbra non è più diffusa come un tempo, ma rimane, e nel frattempo la città di Marituba cresce, e con l'aumento della popolazione

aumentano i problemi, la criminalità, il disagio di tante famiglie poverissime che vivono in grande miseria.

Il nome tecnico della lebbra è hanseniasi, malattia infettiva e contagiosa con evoluzione lenta, che si manifesta principalmente tramite segni e sintomi dermatologici, come macchie, lesioni della pelle e dei nervi periferici, principalmente sugli occhi, sulle mani e sui piedi.

La caratteristica principale della malattia è la lesione dei nervi periferici, che provoca incapacità fisiche che possono evolvere in deformazioni.

A causa della insensibilità di parte del corpo, le persone diventano molto vulnerabili in quanto non percepiscono traumi fisici importanti come ferite, scottature, fratture. Molti di questi traumi si aggravano per le infezioni, la perdita della pelle e le necessarie amputazioni.

Il vero problema della lebbra consiste nel fatto che è una malattia i cui sintomi si manifestano molto tardi e l'attività di prevenzione è difficile e molto poco praticata.

Marcello Candia si era accorto, a suo tempo, del problema, e quando arrivò a Marituba fece costruire il "Centro



Dermatologico" (poi intitolato al dr. Marcello Candia) finalizzato a visite dermatologiche da cui poter evidenziare i sintomi della lebbra, per curarla in tempo ed evitare che questa producesse le lesioni più gravi. Nel Centro, inoltre, si svolge sin da allora l'attività di riabilitazione fisica e tecnologica assistita, finalizzata a contribuire a migliorare le funzionalità del malato di lebbra e, di conseguenza, a promuoverne l'autosufficienza e la qualità della vita evitando l'esclusione sociale.

Praticamente Candia operò a favore dei lebbrosi su vari fronti: la cura del malato internato, la riabilitazione di coloro che abitavano fuori del lebbrosario, la prevenzione e il reinserimento sociale dei malati per recuperare la loro dignità.

Oggi il Centro Dermatologico Dr. Marcello Candia, dopo più di 30 anni di attività, è ancora un vero e proprio punto di riferimento per tutto lo Stato del Parà e per tutta l'area attorno a Belem; dopo tanti anni di vita, lo stabile non era più in grado di svolgere le proprie attività in maniera efficiente e

la struttura era un po' decadente.

Ma poiché il bisogno di questo Centro è ancora alto, e non esistono altri centri sanitari simili nella zona, la Fondazione Candia ha accetta-

«La Fondazione Candia ha accettato di finanziare i lavori di ristrutturazione per consentire allo stesso di continuare a svolgere le analisi dermatologiche ed i cicli di cura e di riabilitazione per circa 1500 pazienti all'anno.»

to di finanziare i lavori di ristrutturazione per consentire allo stesso di continuare a svolgere le analisi dermatologiche ed i cicli di cura e di riabilitazione per circa 1500 pazienti all'anno.

Si tratta di cure specializzate molto richieste e soprattutto in grado sia di prevenire la malattia che di mitigarne il decorso: il lebbroso infatti, se ha cura del proprio corpo, può continuare a vivere molti anni in buone condizioni, lavorando e partecipando dignitosamente

alla vita sociale della sua comunità.

L'intervento della Fondazione si è focalizzato sulla ristrutturazione di una parte della struttura, sull'acquisto di nuovi materiali, equipaggiamenti medici e specialistiche. Il Centro Dermatologico ha funzionato durante tutti questi anni grazie ai contributi Statali brasiliani; ma data l'irregolarità con cui vengono erogate le risorse da parte dello Stato e il fisiologico degrado della struttura, rischiava di non poter più garantire un'assistenza regolare e dignitosa ai pazienti.

Si tratta di un intervento significativo che la Fondazione ha accettato di buon grado di finanziare, principalmente per il bene dei malati di lebbra ancora presenti nel Parà ma anche in nome del profondo legame che unisce il lebbrosario di Marituba con la Fondazione, nel ricordo di Candia, un pioniere dell'accoglienza e della cura dei lebbrosi.

*Fratel Noivar
Responsabile delle attività
sanitarie a Marituba
"Poveri Servi della Divina
Provvidenza"*

Una Nuova "casa lar" a San Luis

La Congregazione dei Padri di Don Calabria, dal gennaio del 2011 ha intrapreso anche a San Luis una nuova attività a favore dei ragazzi abbandonati che vivono per le strade o che sono stati allontanati dal Giudice tutelare dalle loro famiglie perché abusati, sfruttati, indotti alla prostituzione o al traffico di droga. In Brasile Casa Lar significa un luogo che riproduca il più possibile una famiglia normale costituita da un papà, una mamma - che in questo caso sono due educatori ben preparati - con un massimo di 10 ragazzi ospitati come figli veri e propri. Attualmente sono tre le case sorte con gli aiuti della Fondazione Candia: due localizzate nella Città Operaia (ora sostenute dal municipio di San Luis) e una nel rione di Maiobao, (ora sostenuta dal municipio di Paço do Lumiar). A marzo, sempre a San Luis, ne è entrata in funzione una nuova, in attesa delle prossime. Ne parliamo con Padre Adelmo responsabile del progetto.

Tra le molteplici attività di grande valore sociale ed educativo che la Congregazione di Don Calabria svolge nella città di San Luis, anche grazie ad un'intensa collaborazione di vecchia data con la Fondazione, ve n'è una particolarmente interessante sorta all'inizio del 2011.

Si chiama "Casa Lar", espressione che in italiano è difficilmente traducibile ma che forse si potrebbe meglio definire come "Casa - Famiglia".

L'idea alla base del progetto è l'accoglienza di ragazzi provenienti da famiglie disagiate, violente e comunque problematiche, con

l'intento di ricreare per loro una vera e propria sorta di nuova famiglia. Abbiamo voluto interrogare il

«L'idea alla base del progetto è l'accoglienza di ragazzi provenienti da famiglie disagiate, violente e comunque problematiche, con l'intento di ricreare per loro una vera e propria sorta di nuova famiglia.»

responsabile del progetto Padre

Adelmo.

Cosa c'è alla base di questa avventura abbastanza recente per la vostra Congregazione?

È stata un'idea ambiziosa, sorta con l'obiettivo dichiarato di concretizzare i principi dello Statuto del Bambino e Adolescente: mettere in atto un programma di cura ed educazione integrale e continuata, per accogliere i bambini e adolescenti di ambo i sessi della fascia di età compresa tra i 5 e i 18 anni.

La Casa Lar, in altre parole, è una modalità di accoglienza istituzionale offerta in unità residenziali, dei veri e propri appartamenti, nelle quali una coppia di sposi ben preparata lavora come assistente-residente curando un gruppo di bambini o ragazzi adolescenti inviati dal Tribunale dei minori.

Si tratta quindi di un affidato che potremmo definire istituzionale.

Esatto, i giudici minorili, con cui la Congregazione di Don Calabria ha negli anni affinato rapporti di intensa collaborazione e confronto, segnalano ed inviano alle Case Lares bambini ed adolescenti che provengono da situazioni di abbandono, dalla vita di strada, da esperienze di maltrattamenti, da abusi, da coinvolgimento nel traffico di stupefacenti e dalla prostituzione.

Un aspetto importante per noi è che le Case Lares sono connotate



Nella foto: una mamma e un papà sociale (la terza e il quinto da sinistra) con cinque dei loro dieci "figli adottivi".



quali enti autorizzati dalla legislazione nazionale, e di conseguenza affidatari dei ragazzi su indicazione del Tribunale. Ciò rende immediato anche il rapporto che si crea con il Comune di appartenenza, che si trova quasi obbligato a sottoscrivere convenzioni per sostenere integralmente il costo delle attività, insieme al governo Federale.

Con quale spirito agiscono le coppie di educatori delle varie case?

Il tentativo che effettuano le coppie di sposi delle Case Lares è quello del recupero dei ragazzi tramite un'attenzione psico-sociale, una convivenza familiare, un inserimento nella scuola, in corsi professionali e nella comunità. Queste coppie di sposi sono veri e propri educatori professionisti regolarmente pagati, magari anche con figli propri, che convivono con i ragazzi ospitati.

Tutto questo con che tipo di routine familiare?

La vita che si svolge all'interno delle Case Lares è quella quotidiana di qualsiasi famiglia: i ragazzi vanno a scuola, ai corsi formativi, fanno sport e poi la sera cenano insieme e parlano, si confrontano con persone preparate e disponibili. Vi sono le stesse problematiche di tutte le famiglie, ma le coppie incaricate e responsabili delle case sono preparate per rispondere al meglio a tutte le situazioni, sempre sostenute dalla direzione della

Congregazione Don Calabria e da tecnici esterni, in particolar modo psicologi e assistenti sociali.

Quante sono oggi le Case Lares a San Luis?

Mi lasci dire che le Case Lares che la nostra Congregazione gestisce da più di otto anni nello stato di Rio Grande do Sul sono già più di 20. Nell'area di San Luis, dove è intensa la collaborazione con la Fondazione Candia, gestiamo tre Case Lares da dieci posti ciascuna, e dallo scorso marzo è pienamente in funzione una quarta, la cui ristrutturazione e la gestione per il primo anno è stata tutta finanziata dalla Fondazione Candia; e già si intravede la possibilità di aprirne altre due, entro la fine dell'anno.

Questo perché i risultati sono stati incoraggianti?

Esattamente, sia dal punto di vista del recupero dei ragazzi, sia per ciò che concerne l'inserimento delle Case Lares all'interno dei quartieri di appartenenza. Vede, noi abbiamo sempre desiderato fortemente che i ragazzi e la singola Casa Lar siano parte di una comunità; così si cerca sempre di fare in modo che la comunità circostante conosca e magari partecipi a questa realtà. L'idea è inserire le Case Lares nel territorio sparse qua e là tentando di non fare diffe-

renze con le altre famiglie; quando i vicini vengono a conoscere il lavoro che si fa, spesso vengono a visitare la casa e danno il loro piccolo contributo in termini di alimentazione, prodotti di igiene e pulizia, vestiti e, ciò che più conta, partecipazione umana al progetto.

Se si dovesse fare un primo bilancio dell'attività delle Case Lares a S. Luis?

Quello dei primi quattro anni, è senz'altro positivo. I ragazzi, che sono evidentemente ospitati a tempo, ma senza una durata prefissata, dopo un iniziale ambientamento, talvolta anche difficile, assorbono velocemente tutti i benefici di una vita familiare normale e serena, e sono quindi incoraggiati a poco a poco a cercare la propria indipendenza, come nella logica di qualsiasi famiglia. La strada imboccata, insomma, appare buona, la speranza è quella di recuperare molte vite umane con questo prezioso servizio alla gioventù più emarginata, per permettere loro di riconquistare innanzi tutto una dignità e per rientrare nella società come buoni cittadini.

Intervista a Padre Adelm curata da Martino Liva

Da vent'anni un Ospedale nel Sertão

A 20 anni dalla realizzazione dell'Ospedale di Quixadá finanziato dalla Fondazione Candia nel lontano 1995, abbiamo chiesto alla direttrice Sig.ra Rosy e a Suor Ernestina della Congregazione delle Suore della Misericordia, che conducono l'Ospedale, di inviarcì una relazione per farci capire l'importanza di questo Ospedale nel cuore del Sertão, una zona particolarmente arida dello Stato del Ceará. Vent'anni di attività incessante, di cure mediche elargite a tutta la popolazione povera, di fatiche per non andare con il bilancio in rosso in una terra di grande desolazione.

Una terra con tassi di denutrizione e di miseria davvero sconcertanti, con un livello di disoccupazione e analfabetismo altissimo; una terra che sembra impossibile esistere in un Brasile da tutti riconosciuto come una delle più grandi potenze economiche mondiali.

Il nostro Ospedale, punto di riferimento di 10 municipi, chiamato comunemente Ospedale Maternidade, è stato realizzato dalla Fondazione Candia 20 anni fa ed è sorto in sostituzione di un fatiscante piccolo ospedaletto realizzato nel 1941 su iniziativa del Vescovo di allora per far fronte ai gravi problemi di parto.

L'Ospedale ha una capacità effettiva di 254 letti e consta dei reparti di Ostetricia, Pediatria, Neonatologia, Chirurgia e Anestesia. Lavorano a tempo pieno 26 medici con una copertura di 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

Il "Jesù Maria e Josè" ha una serie di servizi ambulatoriali sia per i pazien-

ti internati che per quelli esterni: raggi x, mammografia, laboratorio di analisi, ecografia, elettrocardiogram-

«Lavorare con il 94,73% di pazienti del Servizio Unico Sanitario è una Missione, dato che le risorse finanziarie sono poche; offriamo una assistenza di qualità e il nostro Ospedale è l'unico con licenza sanitaria nella regione.»

ma, tomografia, gasometria, fisioterapia ed endoscopia.

L'Ospedale ha una percentuale di assistiti del SUS (Servizio Unico Sanitario) pari al 94,73%, il che significa assistere prevalentemente la popolazione povera in stato di necessità. Assistere un paziente del SUS significa che il malato non paga nulla e che l'Ospedale riceve dallo Stato un pagamento per ogni prestazione effettuata; attenzione però: il valore di questo rimborso è irrisorio e giunge a noi con molti mesi di ritardo; ciò significa che l'Ospedale non riceve un pagamento sufficiente per le spese e le prestazioni effettuate. Per tale motivo dobbiamo costantemente attivarci per cercare di recuperare altri fondi, aderendo a opportunità e a proposte occasionali del



Nella foto: l'ingresso dell'ospedale di Quixadá. Sullo sfondo si vede una tipica collinetta granitica, una delle tante che sorgono come isole in una terra piatta e arida.

A sinistra: giovani mamme con i loro bebè vengono istruite da una puericultrice; nei volti tristi e stanchi si legge l'oppressione della miseria quotidiana. A destra, suor Ernestina con le sue collaboratrici.



Ministero della Salute al fine di mantenere in pareggio il bilancio.

Per esempio abbiamo aderito al progetto "Rete Cicogna" che ha come obiettivo quello di migliorare l'assistenza alle donne in gravidanza e ai loro bebè.

Abbiamo aderito a progetti di raccolta di fondi del Governo, dello Stato, delle imprese private e di persone della società civile. Tra questi il "Progetto Nostra Nota" che ci permette di avere un certo premio per ogni migliaia di scontrini fiscali raccolti; il "Progetto Doni per amore" per donazioni mensili di generi alimentari e materiale di pulizia; il "Progetto della Agenzia delle Entrate Federali" che ci dona merci sequestrate.

Senza queste entrate, unitamente a quelle che occasionalmente chiediamo alla Fondazione Candia, non riusciremmo a mantenere ad un buon livello il nostro Ospedale, rinnovando gli strumenti e la struttura.

Collegata al nostro Ospedale, realizzata nel 2002 dalla Fondazione Candia, nella medesima area vi è la "Casa della Gestante". Questa Casa, con 12 posti letto, riceve le gestanti in difficoltà che abitano lontano dall'Ospedale e vengono ospitate fino al tempo del parto. A parto avvenuto, quando necessitano di cure post parto, per evitare mortalità neonatali, le madri possono rimanere nella "Casa" con i loro bebè, anche

per parecchio tempo. Si accolgono anche gestanti denutrite offrendo loro un'alimentazione equilibrata per garantire un buon parto.

Nella "Casa della Gestante" è disponibile anche una équipe multidisciplinare composta da vari professionisti: Assistente sociale, Psicologa, Nutrizionista, Infermiere e chiaramente Medici; tutti protesi al medesimo obiettivo e cioè garantire sicurezza al parto, al nascituro e poi ai bebè e alle neo mamme.

Infine, per dare alcuni numeri del nostro Ospedale, ricercando nel bilancio dell'Ospedale del 2014, sono stati accolti 5016 pazienti per una media di 418 pazienti al mese; sono state eseguite 30.888 visite ambulatoriali per una media di 2.574 persone al mese; e sono state accolte nella Casa della Gestante 785 mamme per poter partorire serenamente.

In Ospedale è stato inoltre creato il Banco del latte materno, con l'obiettivo di stimolare l'allattamento materno, riducendo la denutrizione ai bambini sino ai due anni. Il latte viene raccolto tra la popolazione, pastorizzato congelato e utilizzato per garantire una alimentazione salutare ai neonati internati nella UTI, il reparto di terapia intensiva per i bambini nati con particolari problemi di salute o nati molto precocemente.

La presenza di noi Suore della Misericordia all'interno dell'Ospe-

dale pensiamo sia molto importante per vari motivi: prima di tutto per garantire l'obiettivo dell'Ospedale di assistere i più poveri e poi anche per offrire una assistenza religiosa continua a tutti coloro che vengono al reparto maternità, sia agli assistiti che ai loro familiari.

Tutti i giorni viene celebrata la Messa per chi lo desidera e le Suore spesso intervengono per amministrare il battesimo ai neonati in pericolo di vita. Visitiamo generalmente tutte le assistite garantendo particolare attenzione agli umili e ai più poveri.

Concludendo questa nostra relazione desideriamo dire che lavorare con il 94,73% di pazienti del SUS è una Missione, dato che le risorse finanziarie sono poche; offriamo una assistenza di qualità a tutte le persone che vengono e il nostro Ospedale è l'unico con licenza sanitaria nella regione.

Le risorse che vengono dal Ministero della Salute e dal Governo dello Stato del Cearà devono purtroppo passare nel bilancio del Comune di Quixadá. Questo non paga onestamente. Oggi ci viene ripassato il 75% del valore che dovremmo ricevere! Il debito del Comune di Quixadá nei confronti della nostra Maternità dal 2012 ad oggi arriva a Reais 2.138.783,85 che significa circa 700.000 euro. Abbiamo esposto denuncia alla Procura della Giustizia per ottenere quanto ci è dovuto e stiamo aspettando giustizia. Abbiamo dovuto contrarre debiti con le banche, ma nonostante ciò non cessiamo di assistere la popolazione povera: tutto ciò ci dà forza, coraggio e ci rende felici.

Un grazie di cuore a un abbraccio da Quixadá.

Rosy e Suor Ernestina

Una studentessa di medicina a Quixadà

Riportiamo per i nostri lettori l'articolo inviatoci dal Brasile dalla giovane studentessa milanese Francesca Gallizia, che ha chiesto alla Fondazione di fare un'esperienza presso un ospedale missionario brasiliano.

Un pozzo in mezzo ad un deserto. Ecco, questo è quello che mi viene in mente pensando all'Ospedale Maternità Jesus Maria Josè di Quixada, una piccola città nel Nord-Est del Brasile. Penso ad un pozzo perché rappresenta veramente una salvezza in questa realtà dove ogni giorno decine di donne, soprattutto ragazze, non sanno dove partorire dal momento che l'Ospedale del Governo non può offrire medici, materiale, competenza ma soltanto sporcizia, disorganizzazione e inaffidabilità. La Maternità, invece, si presenta come un ospedale occidentale di grande efficienza con molti reparti. Grazie a questa opera, realizzata con l'aiuto della Fondazione Candia, si riescono a salvare ogni mese decine e decine di donne che morirebbero di parto per l'impossibilità di un cesareo o per le pessime condizioni igieniche in cui vivono. Accanto all'Ospedale è stata aperta anche una casa che può ospitare fino a dodici gestanti, donne gravide che necessitano di stare vicino all'ospedale nei giorni prossimi al parto. L'ospedale, pur essendo concentrato sul reparto maternità, riceve anche bambini, uomini e anziani che necessitano di cure di vario genere: operazioni chirurgiche, medicinali, radiografie, esami clinici, e altro ancora. La sua importanza è ancora maggiore se si pensa che accoglie pazienti da tutta la zona intorno a Quixada: piccoli centri abitati senza l'ombra di un vero ospedale!

Penso ad un pozzo, però, anche per un altro motivo. Un pozzo non eroga acqua come una fontana, non

basta schiacciare un pulsante e tutti possono facilmente dissetarsi: necessita di altro, ad esempio di un secchio per raccogliere l'acqua e di qualcuno che, con la forza delle proprie braccia, lo issi. Un ospedale ha bisogno di organizzazione, di competenza, di impegno e, a volte, anche di sacrificio. Dico ciò perché, osservando con attenzione la quotidianità di chi lavora nella Maternità, ci si rende conto di come molti atteggiamenti e abitudini siano in contrasto con il luogo, e abbiano uno spirito differente dal nostro.

Per giustificare quello che sto dicendo, mi presento. Sono Francesca Gallizia, una ragazza milanese, studentessa di medicina, che ha deciso di passare un paio di mesi qui, a Quixada, per conoscere una realtà diversa da quella italiana e per scontrarsi con i piccoli e grandi problemi di questo Brasile. Da un mese sono ospite di tre suore di Verona che vivono all'interno della Maternità: danno un grande aiuto all'interno dell'Ospedale controllando il lavoro nei vari reparti, consigliando spese e compere, organizzando spostamenti e restando in contatto con il comune e altri organi organizzativi. Ho avuto più volte occasione di vivere giornate intere accanto a medici, chirurghi e infermiere, e di osservare da vicino il loro lavoro.

Dal punto di vista medico i risultati sono ottimi e grandi sono i successi in operazioni e cure.

Rispetto ai nostri ospedali qui comunque è tutto molto diverso: dottoresse che prenotano il parrucchiere mentre stanno facendo partorire un donna, infermiere che rincorrono mosche per la sala operato-



ria quando il primario sta operando, e altre situazioni che possono lasciare senza fiato. Tra le varie missioni delle suore c'è quindi anche quella di educare il personale brasiliano al lavoro come lo richiede un Ospedale: attenzione al paziente, organizzazione, pulizia e sensibilità nel rapporto medico-paziente. Raggiungere tale scopo è spesso difficile perché ci si presenta come una madre esigente, ma i risultati si vedono. Questo Ospedale ha portato, oltre ad una sanità gratuita ed eccellente, anche novità, esempi di progresso e di miglioramento davvero significativi.

Che la cultura di questi popolo sia diversa dalla nostra, non c'è nulla di cui stupirsi; bisogna avere fiducia nella forza dei giovani brasiliani perché possano imparare a gestire un vero Ospedale crescendo in competenza e organizzazione generale. Ma la strada oramai è tracciata e speriamo che il Brasile cresca sempre più anche in questa direzione.

Francesca Gallizia

Completata a Santana La casa di accoglienza per ragazze

Con un ultimo sforzo economico, la Fondazione Candia ha terminato la costruzione delle strutture progettate per accogliere ragazze abbandonate o provenienti dalla malavita e dalla strada. Oltre alle case per la residenza, che accolgono ciascuna una comunità di 10 ragazze con una educatrice, sono stati realizzati due centri professionali per le ragazze interne e per le moltissime ragazze esterne, un salone coperto per gli eventi, lo sport e i vari momenti di socializzazione, la casa delle suore e, infine, una piscina, per dare a queste ragazze, che non hanno mai avuto nulla, anche un luogo di divertimento. Le suore Discepolo di Gesù, responsabili del Centro di Accoglienza, hanno voluto dedicare tale ambiente a Marcello Candia e ricordare con le foto e le scritte che si affacciano in mezzo al giardino la sua scelta di vita: da ricco industriale in Italia a missionario in Brasile per amore dei poveri. Ce ne parla il Revisore dei conti della Fondazione Candia, Alessandra Capè.

Durante il mio viaggio in Brasile ho conosciuto tante persone, religiose e laiche, che si dedicano con gioia, intelligenza e professionalità, alle varie strutture che la Fondazione Candia ha contribuito a realizzare grazie alle offerte dei suoi benefattori.

Tra queste, ricordo con molto affetto suor Lazara, responsabile in Brasile delle Suore Discepolo di Gesù: una simpaticissima suora brasiliana, che parla un ottimo italiano, con inflessione napoletana! Suor Lazara guida il Centro di Accoglienza per ragazze nella cittadina di Santana, situata nello stato

di Amapà, sull'estuario del Rio delle Amazzoni: una cittadina portuale, carica di violenza, prostituzione e droga.

Il tutto ha avuto inizio quando, alcuni anni fa, il Presidente della Fondazione Candia incontrò occasionalmente a Brasilia suor Lazara, la quale manifestò il desiderio di aprire una nuova casa di accoglienza in una zona povera del Nord del Brasile. Il desiderio, disse, era in particolare quello "di dedicarsi a favore della gioventù femminile abbandonata e in situazioni di rischio".

Da quell'incontro, quasi programmato da tempo da "qualcuno", si è

fatta molta strada, ed ora, in una confortevole ed articolata struttura, le Suore operano con grande determinazione a favore delle ragazze in difficoltà.

Vengono ospitate ragazze che il Giudice tutelare ha allontanato dalla loro famiglia perché assolutamente nociva alla loro crescita; ragazze che già si prostituiscono, costrette dal patrigno o dalla matrigna, per guadagnare un piatto di fagioli; ragazze già inserite nello spaccio di droga; ragazze abbandonate sulla strada perché il nuovo compagno della madre non le accetta; ragazze scappate dalle



Nella foto: il Centro sportivo (sulla sinistra) e l'edificio che ospita i corsi professionali.

In alto: Suor Lazara (a destra in piedi) e altre tre Suore discepolo di Gesù con un gruppo di ragazze ospiti della casa; a sinistra, alcune ragazze mostrano la loro cameretta e, in basso, palafitte al porto di Santana da dove proviene la maggior parte delle ragazze ospitate nella struttura.

famiglie perché stuprate o sfruttate.

Una infinità di storie assurde, di situazioni raccapriccianti, di fatti inconcepibili, ma assolutamente reali che la suora ci ha raccontato, molto diffusi in un contesto di grande povertà, che spesso fa emergere la parte peggiore dell'uomo.

Negli occhi delle ragazze si intravede sempre una grande tristezza per le esperienze vissute nelle loro famiglie e nella strada, ma man mano che passano gli anni il Centro per loro è sempre più un luogo non solo di crescita e di apprendimento, ma anche un centro di riferimento, un porto sicuro, una mano tesa per un futuro di speranza.

Nel Centro di Accoglienza Marcello Candia, le ragazze vivono in deliziose casette colorate, ognuna con dieci letti e affidata ad un'educatrice: la "mamma sociale"; quelle che non vivono al Centro, ma hanno un luogo in città ove vivere, partecipano alle attività del Centro durante il giorno, dopo la scuola; altre ancora vengono saltuariamente per partecipare ai corsi professionali programmati in collaborazione con il SENAI e il SENAC, organizzazioni



non governative che offrono professori e materiali per la formazio-

«Una infinità di storie assurde, di situazioni raccapriccianti, di fatti inconcepibili, ma assolutamente reali, molto diffusi in un contesto di grande povertà, che spesso fa emergere la parte peggiore dell'uomo.»

ne dei giovani là dove esiste una struttura idonea per i corsi.

I più frequentati sono i corsi professionali, che permettono di imparare un mestiere: con il diploma conseguito, le ragazze possono

trovare un lavoro che dia loro una rendita e permetta loro di vivere in modo autonomo. Sono corsi di informatica, di cucina, di parrucchiera, di cassiera di supermercato, di manicure, di cucito, di panificazione.

E nel contesto generale, utilissima sarà l'ultima struttura realizzata, che è stata inaugurata con una cerimonia ufficiale: uno spazio polifunzionale ove vengono organizzate attività sportive, incontri, feste, iniziative varie aggregative, spettacoli.

E a fianco di tale spazio c'è anche una piscina. Sì, una piscina, per dare la possibilità per chi partecipa al "Centro" di avere anche i giusti momenti di svago: la cittadina di Santana si trova proprio sull'Equatore, e il caldo opprimente è costante tutto l'anno.

Le instancabili e attivissime Suore Discepolo di Gesù hanno voluto dipingere sul fronte della struttura una frase significativa. In ricordo di Marcello Candia, infatti, si trova scritto: "da industriale in Italia a laico missionario in Brasile!".

Una scelta radicale, enorme, senza sconti, ma che ricorda a tutti che è possibile vivere la gioia dell'adesione totale al Vangelo, dai piccoli gesti fino alle scelte straordinarie.



Alessandra Capè Revisore dei conti
Fondazione Candia

Il Bilancio 2014 della Fondazione Candia

Siamo lieti di pubblicare come di consueto il Bilancio della Fondazione Marcello Candia relativo all'anno 2014, sia perché raccomandatoci da Candia stesso, sia perché ci sembra estremamente importante che coloro che partecipano a sostenere questa straordinaria storia di bene siano perfettamente consapevoli delle entrate, delle uscite e di cosa si è realizzato. Come potrete notare, rispetto a quanto elargito in Brasile, le spese per la gestione della Fondazione sono come sempre irrilevanti, per il controllo severo delle spese, per la natura di volontariato dei collaboratori e dei Consiglieri della Fondazione, e per le collaborazioni professionali generalmente a costo zero. Praticamente tutto quanto viene raccolto si trasforma in opere di solidarietà; ci sono anni nei quali possiamo elargire di più e anni nei quali riusciamo ad elargire di meno. Le variazioni sono imprevedibili dato che, oltre alle offerte ordinarie che giungono sempre costanti, appaiono in modo misterioso elargizioni molto generose, lasciti o eredità che vengono prontamente trasformati in liquidità per finanziare le opere maggiori.

La Fondazione Candia nell'anno 2014 ha elargito in Brasile, per realizzare opere di solidarietà, la cifra complessiva di 1.180.075 euro.

Sono state realizzate opere per far fronte a varie carenze del paese principalmente a favore di bambini, donne, giovani, malati ed anziani; gli interventi sono volti a sviluppare strutture sociali efficienti per la popolazione meno abbiente, che rimane in una condizione di grande difficoltà in merito all'educazione all'assistenza e alla salute.

Le opere realizzate sono sempre state sollecitate da Missionari che sono immersi nella realtà di miseria nella quale vive la maggior parte della popolazione; gli interventi sono stati prevalentemente effettuati nel Nord e nel Nord-Est del Brasile.

Tra le varie opere realizzate nel 2014 possiamo evidenziare le maggiori precisando che ogni progetto, man mano che viene ultimato, viene ampiamente descritto nella rivista della Fondazione Candia.

A Barra do Corda (MA) è iniziata la ristrutturazione e l'ampiamiento di una Casa di Accoglienza per anziani e paraplegici abbandonati dalle loro famiglie.

Ad Arame (MA) si è conclusa la costruzione di un Asilo per 300 bambini di un quartiere molto povero della cittadina.

LE MAGGIORI OPERE FINANZIATE DALLA FONDAZIONE NEL 2014

Luogo	Reg.	Tipo di realizzazione	Gestione
Antonio Gonçalves	(BA)	Crèche/Biblioteca/Recanto	Ass. Comunitaria
Antonio Gonçalves	(BA)	Scuola Agricola	Ass. AREFAG
Arame	(MA)	Crèche	Parrocchia
Barra	(MA)	Centro Handicappati	Ass. APAE
Barra	(MA)	Centro per Anziani	Padri Cappuccini
Castanhal Km 7	(PA)	Fabbrica di patatine	Ass. La Samaritana
Feira de Santana	(BA)	Centro Scolastico	Suore del Cenacolo
Igarapè	(MA)	Centro per handicappati	Ass. Comunitaria
Inhangapi	(PA)	Centro Professionale	Parrocchia
Juazeiro do Norte	(CE)	Centro Ragazze a rischio	Ass. Mae da Vida
Macapà	(AP)	Scuole Materne	Diocesi
Macapà	(AP)	Centro Educativo	Suore Carmelitane
Macapà	(AP)	Carmelo	Suore Carmelitane
Macapà	(AP)	Poliambulatorio	Padri Cappuccini
Marituba	(PA)	Lebbrosario	Padri Don Calabria
Porto Velho	(RO)	Centro Sportivo	Suore Salesiane
Presidente Dutra	(MA)	Scuola	Padri Canossiani
Quixadá	(CE)	Ospedale	Diocesi
Quixeramobim	(CE)	Centro Anziani	Suore Div. Miseric.
Rio de Janeiro	(RJ)	Favela do Borel	Ass. Pro Favela
Rio de Janeiro	(RJ)	Ragazzi nella droga	Ass. Progredir
S. Paolo	(SP)	Doposcuola	Parrocchia
S. Paolo	(SP)	Crèche	Suore Ancelle
Santana	(AP)	Casa per handicappati	Suore Div. Provid.
Santana	(AP)	Ragazze adolesc. a rischio	Suore Discepole
Santana	(AP)	Banda musicale	Padri Cappuccini

A Igarapè Grande (MA) si è conclusa la costruzione di un Centro Diurno per ragazzi disabili. A Inhangapi (PA) si è terminata la costruzione di un Centro Professionale per permettere ai giovani di prepararsi e trovare una occupazione.

A Macapà (AP) è stato realizzato un Centro odontoiatrico con 5 sale chirurgiche per tutte le problematiche dentarie degli abitanti della

periferia che non possono permettersi cure a pagamento.

A Porto Velho (RO) si è continuata la costruzione di un Centro Sportivo nel Centro di Accoglienza per ragazzi e famiglie in difficoltà.

A Presidente Dutra (MA) si è intervenuti per ristrutturare la Scuola Diocesana gestita dai Padri Canossiani per ragazzi della periferia.

A Quixadá (CE), presso l'Ospedale

IL BILANCIO DELLA FONDAZIONE CANDIA AL 31/12/2014

costruito vent'anni fa dalla Fondazione Candia, si è intervenuti per realizzare un nuovo Refettorio per gli ammalati.

A Santana (AP) si è definitivamente concluso il Centro di Accoglienza per ragazze in situazione di rischio.

Gli interventi non vengono studiati in Italia, ma sono proposti da Missionari che già operano in loco con grande spirito di dedizione e che chiedono il sostegno della Fondazione Candia per avere ambienti più idonei.

A questo proposito la Fondazione Candia valuta la bontà del progetto, la fattibilità dell'opera, la certezza del funzionamento con i contributi locali e poi eroga il finanziamento.

In certe occasioni, terminata la realizzazione dell'Opera, per il ritardo dei contributi locali per il funzionamento, si è intervenuti per finanziare l'Opera affinché possa iniziare a funzionare, ma l'obbiettivo finale è che il gestore deve trovare localmente i mezzi per poter far fronte alle spese di funzionamento.

Oltre alle Opere sopra elencate, sono stati inviati pure piccoli contributi a favore di varie altre realtà; nella pagina a lato si riporta l'elenco completo di tutti i luoghi e di tutte le opere che hanno beneficiato di contributi da parte della Fondazione Candia nel corso del 2014.

Il Consiglio della Fondazione Candia desidera evidenziare come il ricordo di Marcello Candia permetta di continuare con efficienza questa stupenda storia di solidarietà; ma il fatto che sembra giusto sottolineare è che la generosità dei benefattori continua incessante ed è senz'altro stimolata dall'esempio di Marcello Candia; più passano gli anni sempre più quest'uomo viene considerato un vero esempio di grande dedizione umana e cristiana nei confronti degli ultimi della terra.

Dr. Gianmarco Liva
Presidente Fondazione Marcello Candia

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2014	31/12/2013
Attività		
Immobilizzazioni materiali		
Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Crediti	559	1.056
Attività finanziarie	30.749	182.847
Disponibilità liquide	993.132	1.300.459
Totale attività	1.024.440	1.484.362
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2013	1.433.553	1.558.863
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	810.404	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.272.092	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(461.688)	(125.310)
Risorse da utilizzare al 31.12.2014	971.865	1.433.553
Totale patrimonio	997.688	1.459.376
Fondo T.F.R.	26.752	24.974
Debiti diversi	-	12
Totale passività	1.024.440	1.484.362
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
Entrate		
1) Offerte e lasciti	794.831	1.381.446
2) Interessi attivi	10.360	18.049
3) Sopravvenienze attive e plusvalenze	5.213	0
Totale entrate	810.404	1.399.495
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.180.075	1.448.500
2) Costi promozionali	15.550	16.221
3) Costi di gestione	74.399	59.562
4) Imposte e tasse	1.110	522
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	958	0
Totale uscite	1.272.092	1.524.805
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(461.688)	(125.310)
Totale a pareggio	810.404	1.399.495

LA RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO 2014 DELLA FONDAZIONE

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.

Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la

segnalazione nella presente relazione.

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2014 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili.

I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma della regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2014.

I Revisori: Dr. Giovanni Cucchiani,
Dott.ssa Alessandra Capè, Dr. Gianluca Lazzati

Il mio primo viaggio in Brasile

Alessandra Capè, Commercialista a Milano, è Revisore dei conti della Fondazione Marcello Candia da due anni. Per la prima volta si è recata in Brasile per visitare le opere che la Fondazione realizza. Qui di seguito riportiamo l'articolo che ha voluto scrivere per i nostri lettori per raccontare le emozioni, gli incontri e le gioie vissute nel corso di questa esperienza.



Dopo un viaggio di 16 ore, cambiando 3 aerei, siamo arrivati a Macapà, accolti da un vento bollente, ed è subito iniziato il nostro "lavoro". Sì, perché il viaggio in Brasile con il Presidente della Fondazione Candia è un vero e proprio lavoro. In 10 giorni, abbiamo visitato 20 opere finanziate dalla Fondazione, seguendo un itinerario preparato a tavolino prima di partire per ottimizzare i trasferimenti e riuscire a visitare il maggior numero di opere.

Ogni visita ci ha permesso di ascoltare la testimonianza delle molte persone, religiose e laiche, che prestano la loro attività a favore delle diverse opere realizzate dalla Fondazione e di ammirarne la professionalità, la competenza, la dedizione e l'entusiasmo; inoltre, se necessario, di valutarne la capacità di gestire proficuamente i rapporti con la Prefettura e con le autorità che devono garantire i fondi per il funzionamento della struttura.

Abbiamo visitato opere la cui costruzione si è appena conclusa, con lo scopo di verificare se i lavori sono stati eseguiti secondo il progetto e se l'attività svolta è ben avviata ed ha buone prospettive per il futuro. Spesso queste visite ci hanno permesso di partecipare

alla festa di inaugurazione, come nel caso del policlinico odontoiatrico di Macapà, con la presenza delle autorità locali.

Abbiamo poi visitato opere in corso di realizzazione o di ristrutturazione, come la casa per anziani a Barra do Corda, incontrando anche il responsabile dell'impresa edile che si sta occupando dei lavori; oppure opere che hanno bisogno di qualche ampliamento,

«È un piacere immaginare l'espressione delle persone quando, ricevendo i fondi, potranno realizzare il loro sogno e portare avanti la loro attività con la tenacia e l'entusiasmo che mai li abbandonano.»

per rispondere meglio alle esigenze dell'attività.

Infine abbiamo visitato realtà in cui la Fondazione è stata chiamata per realizzare una nuova opera, per esaminare il progetto ed il reale bisogno nel territorio come per esempio a Humaità, dove le Suore Catechiste Francescane ci hanno mostrato il progetto per la costruzione di un nuovo centro per ragazzi handicappati. Abbiamo visitato la struttura attualmente utilizzata, rendendoci conto del grande bisogno di uno spazio molto più grande; abbiamo visto come nel paese siano numerosissimi i ragazzi handicappati bisognosi di assistenza e cure, per

evitare che passino la giornata soli in un angolo della loro capanna. Infine, abbiamo verificato l'esistenza di contatti e accordi con la Prefettura che successivamente finanzia l'attività ordinaria.

In tutti i casi la visita si concludeva con l'esame dei conti.

La fatica che ho fatto per sopportare il caldo, per capire il portoghese e per ricordarmi di tutte le persone che ho incontrato è ormai dimenticata. Mi è rimasto il bellissimo ricordo delle persone che ho conosciuto e dell'affettuosa accoglienza che tutti ci hanno riservato, insieme al desiderio di avere presto loro notizie.

Mi sono rimaste impresse nel cuore anche le immagini dei luoghi che ho visitato: costruzioni molto belle, funzionali e, soprattutto, ordinate e pulite: gli asili, per esempio, possono essere tranquillamente paragonati agli asili privati delle nostre città italiane.

Ora che sono tornata, quando partecipo alle riunioni del Consiglio Direttivo della Fondazione in qualità di Revisore dei Conti, e il Presidente illustra le diverse attività da finanziare, è per me un piacere ricordare i luoghi visitati ed immaginare l'espressione delle persone quando, ricevendo i fondi, potranno realizzare il loro sogno e portare avanti la loro attività con la tenacia e l'entusiasmo che mai li abbandonano.

Alessandra Capè
Revisore dei Conti
della Fondazione Candia

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi. La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni

amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative. La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo

universale; gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**
C.F. 97018780151

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Mario Antonelli
Roberto Cauda
Giorgio Campoleoni
Mario Conti
Emilio Cocchi
Collegio dei revisori
Giovanni Cucchiani
Alessandra Capé
Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475
IBAN: IT 81 1052160163000000035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 J056960160000000530705

c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT 77 P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)
IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)

Credit Suisse SA, Lugano
IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)
IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance
IBAN: CH30 09000000690096794



Ci trovate all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di *Marcello Candia*

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi soldi costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano alle varie miserie del popolo brasiliano.



CENTRO DE ACOlhIDA
MARCELLO CANDIA

